

CARTELLA STAMPA

«LIBRI DA INCONTRARE»

CONVERSAZIONI DI STORIA E LETTERATURA

11 MAGGIO- 8 GIUGNO - 6 LUGLIO 2019

FONDAZIONE ELISABETH DE ROTHSCHILD

PALAZZO LIGNANA DI GATTINARA

RIVALTA BORMIDA

STEFANO TERMANINI EDITORE

INDICE:

1. Comunicato stampa:

«Libri da incontrare».

Tre conversazioni di Storia e Letteratura presso la Fondazione Elisabeth de Rothschild a Palazzo Lignana di Gattinara (Rivalta Bormida)

- 1.1 - **11 maggio 2019**: Conversazione su Pietro Pistolese e Simon Petermann,
La terra, il sangue e le parole. Israele e Palestina: un percorso minato verso la pace
- 1.2 – **8 giugno 2019**: Conversazione su Paolo Tachella,
L'Albergo dei Poveri di Genova. Vita quotidiana, continuità e cambiamento di un'azienda benefica" tra Sette e Novecento
- 1.3 – **6 luglio 2019**: Conversazione su Angelo Tosi,
Sul mare con i migranti. Diari di viaggio (1887-1888)

2. La fondazione ELISABETH DE ROTHSCHILD

3. La casa editrice STEFANO TERMANINI EDITORE

4. Conversazioni e opere d'arte: schede sulle opere e sugli artisti

Contatti/ Per ogni altra informazione:

Fondazione Elisabeth de Rothschild
www.elisabethderothschild.it
email: r.cerruto@elisabethderothschild.it
Palazzo Lignana di Gattinara
Via Baretto, 20
15010 Rivalta Bormida (AL)
Tel. 333.5710532

Stefano Termanini Editore
www.stefanotermaninieditore.it
email: stefanotermaninieditore@gmail.com
via Domenico Fiasella, 3/12-14
16121 Genova
tel. 010585155

COMUNICATO STAMPA:

«Libri da incontrare». Tre conversazioni di Storia e Letteratura

La Fondazione Elisabeth de Rothschild e Stefano Termanini Editore organizzano il ciclo «**Libri da incontrare**». **Tre conversazioni di Storia e Letteratura**, che si terrà presso la sede della Fondazione Elisabeth de Rothschild, a Palazzo Lignana di Gattinara, Rivalta Bormida (AL), nei giorni 11 maggio, 8 giugno e 6 luglio, alle ore 17.

«Siamo lieti – dice **Yehoshua Levy de Rothschild**, presidente della Fondazione Elisabeth de Rothschild – di organizzare con Stefano Termanini Editore il ciclo “Libri da incontrare”, avviando così una collaborazione che auspichiamo possa proseguire anche in futuro. Con i libri incontreremo gli autori e i curatori e sarà l'occasione per approfondire e confrontarsi su temi legati all'attualità».

«I libri – dice **Stefano Termanini**, fondatore e direttore di Stefano Termanini Editore – sono, un po' in apparenza un po' per davvero, minacciati dalla cultura digitale in cui ci ritroviamo immersi, ma anche – e sempre più spesso – occasione di incontri. I libri si leggono e suggeriscono spunti; spunti per conversazioni e liberi confronti di idee. Per la prima edizione di “Libri da incontrare”, organizzata con la Fondazione Elisabeth de Rothschild, con cui siamo felici di cominciare una nuova collaborazione, in cui riponiamo grande fiducia per il presente e il futuro, abbiamo pensato a tre libri. Se ne svilupperanno tre conversazioni con gli autori e con i curatori».

Libri come testi, ma anche come “pretesti”: posti al centro di conversazioni che da essi (e attorno ad essi) si irraggeranno per affrontare argomenti che hanno a che fare con il nostro presente. Aprirà il ciclo, il prossimo **11 maggio, alle 17**, una conversazione con **Pietro Pistolese**, generale di corpo d'armata dei Carabinieri, e **Simon Petermann**, professore emerito presso le Università di Liegi e Bruxelles, sul tema della pace in Terra Santa. L'incontro avrà quale “testo-pretesto” il libro di Pietro Pistolese e Simon Petermann *La terra, il sangue e le parole. Israele e Palestina: un percorso minato verso la pace* (Stefano Termanini Editore, 2015).

L'8 giugno, alle 17, seguirà un secondo “incontro” con **Paolo Tachella** e il suo libro *L'Albergo dei Poveri di Genova. Vita quotidiana, continuità e cambiamento di un'azienda benefica tra Sette e Novecento*, (Stefano Termanini Editore, 2018), inteso quale “testo-pretesto” per narrare la storia lunga di un'opera dedicata all'assistenza e alla carità pubblica, ma sostenuta dallo sforzo, sia finanziario sia d'opera, dei privati, specie del ceto più abbiente, ovvero di quell'Albergo dei Poveri di Genova che la fantasia barocca volle chiamare “reggia de' poveri” e che, in effetti, con i suoi 60mila metri quadrati e l'aspetto imponente, offre dall'esterno assai più l'immagine di una reggia che di un ricetto per i più poveri fra i poveri.

Infine, terzo appuntamento della prima edizione di «Libri da incontrare», il **6 luglio, alle 17**, avendo quale testo-pretesto il libro di Angelo Tosi, *Sul mare con i migranti. Diari di viaggio (1887-1888)*, (Stefano Termanini Editore, 2018), si converserà sull'emigrazione italiana con **Carlo Stiaccini**, docente presso l'Università di Genova e curatore del volume,

Sergio Tosi, nipote dell'autore, **Fabio Capocaccia**, presidente del CISEI (Centro Internazionale di Studi sull'Emigrazione Italiana).

Durante i tre "incontri" e in concomitanza con gli stessi, nel chiostro di Palazzo Lignana di Gattinara, artisti contemporanei esporranno proprie opere, legate al tema di ciascuna conversazione. L'11 maggio verrà esposto un «**Ritratto di Yitzhak Rabin**» (2019) di **Igor Belansky**, l'8 giugno sarà la volta di «**Maternità**» (2019) di **Caterina Cataldi**, mentre il 6 luglio sarà la scultrice e pittrice **Gabriella Oliva** a presentare la propria opera, in due quadri, «**La zattera della Medusa ieri e oggi**» (2019)./

1. «LIBRI DA INCONTRARE». TRE CONVERSAZIONI DI STORIA E LETTERATURA:

11 maggio 2019: Conversazione su PIETRO PISTOLESE E SIMON PETERMANN,
La terra, il sangue e le parole. Israele e Palestina: un percorso minato verso la pace

L'incontro si svolgerà con Pietro Pistolese e Simon Petermann. Interverranno Yehoshua Levy de Rothschild, Ruth Cerruto e Stefano Termanini. Verrà esposta l'opera «Ritratto di Yitzhak Rabin» (2019) di Igor Belansky, con il commento di Gabriella Oliva.

Tra il 2005 e il 2008 il generale Pietro Pistolese, generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri, due volte vicecomandante della missione TIPH a Hebron, più volte in missione all'estero, in Albania e nei Balcani, è stato comandante della Missione di pace europea (EUBAN) al Valico di Rafah.

Erano anni difficili e, in apparenza, cruciali. Come narra il libro *La terra, il sangue e le parole*, pareva che la pace fosse finalmente una meta raggiungibile. Che fosse divenuta possibile.

Accanto al generale Pistolese lavorava, quale consigliere politico, il professor Simon Petermann, oggi emerito alle Università di Liegi e Bruxelles.

Pietro Pistolese e Simon Petermann, così come nel corso del loro lavoro per la pace, “sul campo”, hanno unito le forze e i punti di vista per scrivere un libro importante, in cui si ripercorre una storia lunga e dolorosa, in cui si spiega quali siano le motivazioni profonde - religiose, storiche, morali, “mitologiche” addirittura - per cui in Terra Santa è tanto difficile ottenere il risultato della convivenza pacifica e della pace duratura.

Il libro narra anche tante storie “particolari”: vi sono volti e vi sono persone. Vi sono famiglie e le loro storie, che non appartengono al quadro della grande storia, ma che fanno quello di una terra contesa, su cui si proiettano codici e sottocodici, illeggibili per chi guarda da fuori - almeno in tanta parte. Con queste storie in carne ed ossa il libro - e la conversazione che ne scaturirà - si mette alla prova per farci capire perché la pace sfugga e che cosa si potrebbe fare perché sia afferrata.

2. «LIBRI DA INCONTRARE». TRE CONVERSAZIONI DI STORIA E LETTERATURA:

8 giugno 2019: Conversazione su PAOLO TACHELLA,
*L'Albergo dei Poveri di Genova. Vita quotidiana, continuità e cambiamento
di un'“azienda benefica” tra Sette e Novecento*

L'incontro si svolgerà con Paolo Tachella.

Interverranno Yehoshua Levy de Rothschild, Ruth Cerruto e Stefano Termanini.

Verrà esposta l'opera «Maternità» (2019) di Caterina Cataldi, con il commento di Gabriella Oliva.

L'Albergo dei Poveri sorse, a Genova, come un grande esperimento. Dietro la sua fondazione, avvenuta nel 1656, ci sono almeno tre fattori: lo scoppio della pestilenza a Genova, la religiosità e la sensibilità di Emanuele Brignole, suo fondatore, la sensibilità barocca, con tutto ciò che di contraddittorio essa contiene.

Genova era stata risparmiata dalla terribile pestilenza che aveva colpito, invece - come sappiamo dalle pagine dei *Promessi Sposi* - il Milanese. Ma una coda di quell'epidemia, probabilmente, la prese qualche decennio più tardi, quando ai suoi cittadini pareva ormai di essere in salvo. La popolazione fu ridotta a un terzo. I poveri, che, in tempi ordinari erano ricoverati nell'inutile Lazzaretto, dovettero essere sloggiati per far posto agli appestati. Fu così che Emanuele Brignole, ricchissimo membro di una delle famiglie più importanti della città, appartenente alla cerchia dell'aristocrazia cittadina, nipote di un doge, proprietario di un'instimabile fortuna e dotato di un non comune talento per gli affari, ma anche uomo pio, ebbe dalla Repubblica l'incarico di occuparsi del problema dei poveri. Fu sua l'“invenzione” - in gran parte sostenuta anche con propri denari - di un palazzo capace di contenere i cittadini poveri, di ospitarli, di dar loro vitto e alloggio, di sottrarli all'ozio, di indurli ai buoni costumi per salvar loro l'anima.

Visto da lontano, visto da chi arrivava in città per via di mare, l'“Albergo dei Poveri” pareva una reggia. Era il più grande palazzo della città (60mila metri quadrati). Chi arrivava, si stupiva: *davvero i Genovesi avevano costruito una reggia per i poveri?*

Ai nostri occhi, le regole dell'Albergo erano fortemente restrittive. I poveri erano “sequestrati” nell'Albergo. Non ne uscivano più. Lavoravano e pregavano. Emanuele Brignole aveva pensato a salvarli dall'ozio, che era pur sempre “padre dei vizi”, così come altri uomini di governo suoi contemporanei avevano pensato al decoro della città, per la quale progettavano un futuro tra le grandi capitali europee. Non era di quel tempo, non apparteneva a quella sensibilità, occuparsi anche di promozione sociale del povero.

L'esempio genovese, studiato da Paolo Tachella in ogni dettaglio nel libro *L'Albergo dei Poveri di Genova. Vita quotidiana, continuità e cambiamento di un'“azienda benefica” tra Sette e Novecento*, ci permette inoltre di tracciare un più ampio discorso sulla storia della povertà in Europa tra Era Moderna ed Età Contemporanea. /

3. «LIBRI DA INCONTRARE». TRE CONVERSAZIONI DI STORIA E LETTERATURA:

6 luglio 2019: Conversazione su ANGELO TOSI,
Sul mare con i migranti. Diari di viaggio (1887-1888)

*L'incontro si svolgerà con Sergio Tosi, Carlo Stiaccini e Fabio Capocaccia.
Interverranno Yehoshua Levy de Rothschild, Ruth Cerruto e Stefano Termanini.
Verrà esposta l'opera «La zattera della Medusa ieri e oggi» (2019) di Gabriella Oliva.*

Quando il piroscafo Giava salpa dal porto di Genova, stipato di oltre 1200 passeggeri (nonostante a bordo vi sia posto per soltanto mille di loro) Angelo Tosi decide di cominciare a tenere un diario. È il 1887 e siamo nel pieno dell'emigrazione italiana che, partendo dal porto di Genova, raggiunge l'America del Nord e del Sud. Il piroscafo Giava della Navigazione Generale Italiana sta per intraprendere una rotta diversa dal solito, una rotta che prevede soste "a chiamata", secondo le necessità di imbarco e sbarco di gruppi di passeggeri e merci (nonché, naturalmente, le soste "tecniche", necessarie per i rifornimenti di carbone e viveri).

Da Genova a Callao, passando per lo stretto di Magellano, sono tanti i paesaggi che scorrono dinanzi agli occhi dei passeggeri e dell'autore del diario. Tosi, che al principio prende le distanze dall'umanità cenciosa che si trova a dover trasportare, a poco a poco si sente più solidale con quella gente in cerca di un futuro; con le loro gioie e con i loro dolori. Con i loro desideri e le loro ingenuità. Durante il viaggio accade di tutto, così come accade nel vario corso della vita: ci si ammala e si guarisce; ci si innamora; molti, poi, anche a causa dell'imperversare di alcune epidemie, lungo il viaggio muoiono.

I due diari di Angelo Tosi sono stati ritrovati soltanto qualche anno fa da suo nipote Sergio, dentro un baule di carte che gli appartennero. È così che hanno visto la luce in forma di libro, il piccolo ma denso volume *Sul mare con i migranti. Diari di viaggio (1887-1888)*, a cura di Carlo Stiaccini.

Il CISEI, Centro Internazionale di Studi sull'Emigrazione Italiana, presieduto da Fabio Capocaccia, nel cui ambito si è svolto questo lavoro di ricerca, è sorto nel 2004 con la funzione di mandare a segno imprese di questa natura, ovvero conservare e, quando possibile, pubblicare la memoria dell'emigrazione italiana. Dal 2004 centinaia di migliaia di nomi e cognomi di viaggiatori e di emigranti sono stati importati nel database del Cisei; il quale è consultabile online e, presso il Museo del Mare (Mu.MA) e il Museo dell'Emigrazione, tramite apposite consolle informatiche.

Testi "spontanei", come i diari di Angelo Tosi, hanno la forza di restituirci punti di vista interni alla storia e di raccontarla - a differenza dei libri e delle ricostruzioni degli storici - mentre si compiva. Ovvero, nel suo "farsi".

LA FONDAZIONE ELISABETH DE ROTHSCHILD

La Fondazione Elisabeth de Rothschild, istituita nel 2015, ha sede a **Rivalta Bormida (AL) a Palazzo Lignana di Gattinara** che, con la sua facciata sobria ed elegante, rappresenta un tipico esempio di dimora gentilizia dell'Alto Monferrato, di impianto tardo gotico con modifiche cinquecentesche al colonnato e secentesche al portale barocco.

In un'area geografica in cui la presenza di comunità ebraiche è stata in passato alquanto numerosa e molto significativa, la Fondazione nasce con il proposito di far conoscere al grande pubblico la storia, la cultura, le tradizioni del popolo ebraico, tramite mostre, conferenze, incontri che ne approfondiscono i diversi aspetti. Nel tempo, ha ampliato le proprie attività, estendendole a vari campi e, collaborando con case editrici, associazioni e istituti scolastici, intende contribuire alla promozione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale della regione.

Con la scelta del nome, si è voluto **rendere omaggio alla memoria di Elisabeth de Rothschild, nata Pelletier de Chambure**, moglie del barone Philippe de Rothschild, la quale fu arrestata dalla Gestapo e deportata nel campo di concentramento di Ravensbrück dove morì il 23 marzo 1945.

Nelle sale di Palazzo Lignana di Gattinara sono allestite **due mostre permanenti**: *Orgoglio e Pregiudizio: duemila anni di storia ebraica attraverso le fonti storiche* e *Per Vitam ad Mortem: il ciclo della vita nella famiglia nobile del XIX secolo*.

La prima, attraverso preziosi documenti originali e di grande interesse storico, appartenenti al Fondo privato Elisabeth de Rothschild, ripercorre gli ultimi duemila anni della storia ebraica, dall'antico Regno di Giudea alle Comunità della Diaspora sino al moderno Stato di Israele.

Nella cappella marchionale, invece, ci accolgono gli abiti di Sara Luisa de Rothschild, i suoi preziosi gioielli e quelli della madre Charlotte, dipinti, carteggi privati e fotografie che raccontano la quotidianità di una famiglia nobile tra Romanticismo e Belle Époque con l'intrecciarsi di storie e vicissitudini dai marchesi Lucerna Rorengo de Rorà ai marchesi Asinari di San Marzano e Cantono di Ceva, dai baroni Franchetti de Rothschild ai marchesi Cambj Voglia e Durazzo.

LA CASA EDITRICE STEFANO TERMANINI EDITORE

STEFANO TERMANINI EDITORE è attivo a Genova da circa 15 anni, durante i quali sono stati pubblicati circa centoventi libri, tra narrativa e saggistica, con non sporadiche incursioni nella manualistica e nella poesia.

Attenta al territorio ligure già con l'*Agenda di Liguria*, pubblicazione periodica in distribuzione con «Il Secolo XIX» (2010-2014), la casa editrice Stefano Termanini Editore ha pubblicato importanti saggi sul tema dell'emigrazione italiana, in collaborazione con il CISEI (la collana «Dal porto al mondo», che comprende *La terra ritrovata* di Emilio Franzina, *Architetti e costruttori italiani in America Latina* e il *Diario di viaggio* di Angelo Tosi), saggi su Niccolò Paganini e la musica a Genova, libri sulla Prima guerra mondiale (tra questi: *La guerra esposta*, a cura di Raffaella Ponte e Carlo Stiaccini) e, in collaborazione con l'Università di Genova, sul paesaggio e sulla singolare avventura di Aimé Sterque, ufficiale dell'esercito coloniale francese e fotografo.

A metà tra la narrativa e la poesia, sapientemente illustrati, sono i quattro volumi che vedono Marco Lavarello (1921-2018), straordinaria figura di inventore di spazi e di forme e progettista, esprimersi in qualità di autore o curatore; mentre, per quanto riguarda la narrativa, la casa editrice ha pubblicato autobiografie (Franco Monteverde, Maria Cicconetti), romanzi storici e di formazione (Fabrizio Lena, Augusto Bandettini di Poggio, Marco C. Merlano, Giorgio Torelli), storie "al femminile" (Miriam Ballerini), racconti di attualità (Dino Frambati), nonché i pluripremiati romanzi e racconti di Donatella Mascia.

L'edizione di ciascun libro, nella quasi totalità dei casi, è stata per la casa editrice anche occasione per realizzare – con il libro – più ampi progetti culturali, conferenze, presentazioni (oltre 500 all'attivo) e mostre.

CONVERSAZIONI E OPERE D'ARTE:

Gli artisti Igor Belansky, Caterina Cataldi e Gabriella Oliva presentano le proprie opere nella concomitanza degli appuntamenti di «Libri da incontrare»

Il format «Libri da incontrare», alla sua prima edizione, dà enfasi all'importanza dell'incontro a sostegno dei valori della "civile conversazione" e della diffusione e produzione di cultura. Letteratura e storia, dunque saggi e narrativa e, soprattutto, libri, ma anche opere d'arte. Le quali accompagneranno gli incontri, aiutando a mettere meglio a fuoco i temi di cui si tratterà e suggerendo spunti di riflessione.

Tre artisti, sotto la guida della scultrice Gabriella Oliva, esporranno e presenteranno proprie opere: **Igor Belansky**, **Caterina Cataldi** e, nel corso del terzo e ultimo appuntamento di questa prima edizione, la stessa **Gabriella Oliva**.

L'11 maggio IGOR BELANSKY, nato a Genova nel 1968, diplomato al liceo artistico Niccolò Barabino, presenterà un suo «**Ritratto di Yitzhak Rabin**» (2019), disegno con tecnica a biro. Igor Belansky è specializzato nel disegno, che pratica usando pennarelli di china, penna a gel e biro. Predilige il bianco e nero, marcando il più possibile il chiaroscuro. È appassionato di storia, soprattutto militare, e questa sua passione ispira la sua opera, in cui si riflette. Disegna per il giornale online Reteluna Genova (<http://genova.reteluna.it/it/>), di cui è collaboratore assiduo.

L'8 giugno CATERINA CATALDI, nata ad Alghero e attiva a Genova, dove vive, presenterà l'opera in tecnica mista «**Maternità**» (2019), 50x70, copia dal vero di una scultura di M. Sansebastiano, compresa fra tra le collezioni dell'Albergo dei Poveri di Genova. Già dalla scuola materna, Caterina Cataldi si distingue per una spiccata predisposizione al disegno, che coltiva, affermandosi ancora in giovane età nel corso di estemporanee e premiazioni. Ai campi verso cui si senti più vocata – disegno e pittura in bianco e nero, con crete e olio – ha aggiunto in seguito una approfondita conoscenza delle tecniche pittoriche, affinata durante appositi corsi di specializzazione.

Ha esposto le sue opere in varie gallerie d'arte, ricevendo apprezzamento da parte del pubblico e degli esperti. Conosciuti critici d'arte ne hanno lodato lo stile e le capacità espressive.

Il 6 luglio GABRIELLA OLIVA, scultrice e pittrice nata a Genova, dove vive e lavora, presenterà l'opera, in due quadri, «**La zattera della Medusa ieri e oggi**» (2019), realizzata ad olio su tela e collage e acrilico su tela. Dopo la maturità scientifica, Gabriella Oliva ha seguito in età adulta i corsi serali al liceo Paul Klee Barabino per poi perfezionarsi sotto la guida della scultrice Luisa Caprile.

Per la scultura si serve di diversi materiali. Da quelli della tradizione, come marmo, legno, gesso e argilla, a materiali di recupero o da costruzione, come gasbeton e rete metallica.

Nella pittura predilige i colori a olio e pigmenti su carta. Le sue opere, sia plastiche che pittoriche, sono prevalentemente figurative. Ha partecipato a numerose mostre sia in Italia che all'estero./

SCHEDE DEI "TESTI-PRETESTI" [1/3]

PIETRO PISTOLESE-SIMON PETERMANN

La terra, il sangue e le parole

Israele e Palestina: un percorso minato verso la pace

Stefano Termanini Editore, 2015, pp. 302, ISBN 9788895472379, € 25

SOGGETTO	Scienze sociali
GENERE	Storia
ARGOMENTO DEL LIBRO	Il conflitto tra israeliani e palestinesi raccontato da un generale dei Carabinieri e un accademico belga che hanno condotto molte missioni di pace in Medio Oriente.
DIMENSIONE/LEGATURA/SCOLASTICA	148x210x16 mm / br / NO



Questo libro è stato scritto – tessendo analisi, descrizioni di situazioni vissute, racconti di persone vere – per proporre al lettore alcune riflessioni sul processo di pace in Israele e Palestina e per spiegare quali siano stati gli sforzi compiuti dalla comunità internazionale per sostenerlo e gli ostacoli che si sono via via incontrati. Gli autori, un generale dei Carabinieri e un accademico belga, che hanno condotto insieme o separatamente numerose missioni di pace, forniscono al lettore, senza pregiudizi, nuove chiavi di interpretazione di un conflitto che ha acceso passioni politiche e religiose, emozioni e interesse, non solo nel Medio Oriente ma anche in tutto il mondo.

AUTORI:

Pietro PISTOLESE, Gen. di Corpo d'Armata dei Carabinieri (ris.), nato a **Parma**, dopo l'Accademia Militare di **Modena** e la Scuola di Guerra ha conseguito la laurea e un master in Scienze Strategiche presso l'Università di **Torino**. Ha retto incarichi di comando di vertice tra i quali, in Italia: Interregionale "Pastrengo" (Italia del Nord-Ovest), Regioni **Carabinieri Liguria e Marche**, fondatore e Direttore del Center of Excellence for Stability Police Units (COESPU), Carabinieri paracadutisti "Tuscania". All'estero, per circa 10 anni: ha comandato/partecipato a numerose Missioni di Pace in Medio Oriente e nei Balcani. A Hebron, due volte, vicecomandante della Temporary International Presence in Hebron (TIPH). Comandante in capo della Missione Multinazionale di Polizia in Albania (MAPE). A **Bruxelles**, è stato Presidente del Gruppo di Valutazione Collettiva dell'Unione Europea per l'esame di alcuni requisiti dei paesi aspiranti all'ingresso nell'EU. Ha concluso la sua carriera come comandante della Missione di pace europea (EUBAM) al valico di Rafah (Gaza 2005-2008). Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, Commendatore della Repubblica Italiana, è membro dell'Istituto di Diritto Internazionale Umanitario di **San Remo** e del Consiglio Direttivo della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche di **Genova**. Ha pubblicato numerosi articoli sulla situazione internazionale e il libro: *Il Forte di S. Giuliano*, Ed. ECIG, 1995.

Simon PETERMANN, nato a **Bruxelles**, Ph.D in Scienze Politiche, Professore emerito delle Università di **Liegi** e di **Bruxelles**. Ha insegnato relazioni internazionali e geopolitica in molte Università anche extraeuropee. Ha prestato la sua opera al Consiglio d'Europa nel campo dei Diritti Umani. Ha condotto numerose missioni in Medio Oriente e in Europa centro orientale. Nel 1995 ha partecipato alla missione European Union Electoral Unit per lo svolgimento delle prime elezioni palestinesi. È stato consigliere speciale per il Medio Oriente al Royal Institute of International Relations (IRRI). Dal 2005 al 2007 ha compiuto per conto dell'Assemblea parlamentare dello OSCE tre visite alla prigione di Guantanamo. Dal 2007 al 2008 è stato consigliere politico del Comandante della missione European Union Border Assistance Mission (EUBAM) nella Striscia di Gaza. Attualmente è membro del Comitato scientifico dell'Istituto di Studi Internazionali (HEI-HEP) a **Parigi** e anche presso il Centro Altiero Spinelli dell'Università di **Roma** Tre. Ha pubblicato numerosi articoli sulle relazioni internazionali e anche i libri: *Le Processus de Paix au Moyen Orient*, PUF, 1996; *Les 100 discours qui ont marqué le XXe siècle*, André Versaille Ed. 2008; *Guantanamo: les dérives de la guerre contre le terrorisme*, André Versaille Ed. 2009./

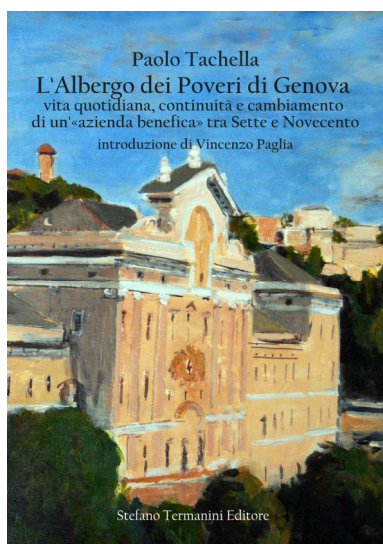
SCHEDE DEI "TESTI-PRETESTI" [2/3]

PAOLO TACHELLA
L'Albergo dei Poveri di Genova.
Vita quotidiana, continuità e cambiamento
di un'«azienda benefica» tra Sette e Novecento.

Con un'introduzione di Vincenzo Paglia

Stefano Termanini Editore, 2018, € 20,00, pp. 352, ISBN 978-88-95472-58-4

SOGGETTO	Storia
GENERE	Saggistica
ARGOMENTO DEL LIBRO	La storia dell'Albergo dei Poveri e la vita quotidiana, narrata a partire dall'analisi diretta dei documenti d'archivio (e dei documenti economici, in particolare), dalla fine del Settecento a tutto l'Ottocento.
DIMENSIONE/LEGATURA/SCOLASTICA	170x240x20 mm / br / NO



L'Albergo dei Poveri di Genova. Vita quotidiana, continuità e cambiamento di un'«azienda benefica» tra Sette e Novecento di Paolo Tachella ricostruisce una storia lunga, a metà tra conservazione e modernità; tra un patrimonio e un'economia fondati sui lasciti del passato e le spese legate al presente, ai poveri di ciascun tempo e a ogni nuova contingenza sociale, a una realtà, infine, in continuo cambiamento.

Dopo l'opera di Annamaria de Marini (*Emanuele Brignole e l'Albergo dei Poveri di Genova*, Stefano Termanini Editore, 2016), a cui succede, nella medesima collana, il libro di Paolo Tachella offre al suo lettore un'analisi puntuale, affrontata e svolta secondo il punto di vista dello storico economico, dell'evoluzione e della storia sociale dell'Albergo dei Poveri tra la fine del Settecento e l'inizio del Novecento.

Dal libro emerge il profilo di una grande impresa *not for profit* nel difficile e intricato complesso delle opere pie, a cavallo dell'Unità nazionale e oltre.

L'Autore ha lavorato su una numerosa e consistente varietà di fonti archivistiche e bibliografiche, alle quali ha sapientemente attinto per restituire e interpretare le scelte strategiche degli amministratori, le politiche di gestione e accettazione, l'andamento degli utili dell'Albergo, i flussi della popolazione e la vita stessa degli internati.

Lo studio di Paolo Tachella si è concentrato sulla gestione del vastissimo patrimonio immobiliare dell'Albergo e sul funzionamento delle interne manifatture. Il libro si sofferma anche sul racconto della vita quotidiana nell'Albergo, di cui – tra continuità e cambiamento – descrive i ritmi e spiega, scendendo nel dettaglio delle abitudini e delle regole vigenti tra i ricoverati, come vestissero e che cosa mangiassero, quanto si lavassero, come trascorressero il proprio tempo. L'analisi dei documenti ha permesso anche di tracciare il lungo confronto con il potere del Comune di Genova e con quello centrale dello Stato, nonché il rapporto tra Albergo e città, i lasciti e le elemosine che all'Albergo provenivano da munifici donatori delle prime famiglie genovesi, le minori disponibilità che, al mutare della sensibilità collettiva, afflissero l'Albergo con il volgere del XIX secolo./

SCHEDE DEI LIBRI "TESTI-PRETESTI" [3/3]

Angelo Tosi
Sul mare con i migranti. Diari di viaggio (1887-1888)
a cura di Carlo Stacciari

Stefano Termanini Editore, 2018 (collana CISEI), € 12,00, pp. 96, ISBN 978-88-95472-56-0

SOGGETTO	autobiografia / storia dell'emigrazione italiana
GENERE	Diario di viaggio
ARGOMENTO DEL LIBRO	<p>Il giovane Angelo Tosi, imbarcatosi appena ventiseienne sul piroscafo Giana della Navigazione Generale Italiana, intraprese, nel 1887 il suo primo viaggio su una rotta fino ad allora non battuta: quella che da Genova giungeva a Callao, passando per lo Stretto di Magellano e facendo numerosi scali nella maggiori città della costa atlantica e pacifica dell'America Meridionale.</p> <p>A questo viaggio ne seguì un altro nel 1888.</p> <p>Le vicende di quei due viaggi, l'incontro con la varia umanità degli emigranti, poveri o poverissimi e avviati verso un destino ignoto, nella speranzosa ricerca di una vita migliore; l'esperienza degli indios, che gli appaiono quasi estranei alla storia della civilizzazione umana; le gioie e le tragedie di bordo sono il contenuto del vivacissimo racconto di Tosi.</p>
DIMENSIONE/LEGATURA/SCOLASTICA	170x240x8 mm / br / NO



Tra il 1887 e il 1888 Angelo Tosi, allievo macchinista genovese imbarcato sul piroscafo Giava, scrive da attento osservatore due diari di viaggio sulla rotta Genova-Callao.

Poco più che ventenne, Angelo è alle sue prime traversate oceaniche: ispirato da alcuni racconti e convinto della straordinarietà della sua esperienza a bordo di una nave ricolma di passeggeri diretti in America, il giovane riesce nell'impresa di ricostruire con accuratezza e capacità narrativa gli intrecci della vita di bordo e i comportamenti insoliti dei passeggeri diretti in Brasile, Argentina, Cile e Perù.

I racconti sono un affresco del viaggio per mare, segnato da incontri, incidenti, disagi, prove supreme della navigazione, attraversamenti simbolici dell'equatore, impressionanti scoperte nelle inospitali terre dell'estremo sud del continente americano, popolate da «sconosciuti e bizzarri indigeni». I diari gettano infine un attento sguardo sul fenomeno migratorio e propongono acute riflessioni sulla società italiana e sugli abitanti italiani delle principali città dell'America Latina./